

→ **Cinque mesi** dopo le dimissioni di Scajola oggi Berlusconi nominerà un nuovo ministro

→ **Il sottosegretario** è quasi sicuro di farcela. È lo stesso nome proposto al Quirinale all'inizio

L'ultimo sgarbo a Napolitano Romani allo Sviluppo

Cinque mesi dopo le dimissioni di Scajola, oggi Berlusconi al Quirinale comunicherà il nome del ministro per lo Sviluppo: quasi certo Paolo Romani, un passato da editore, garanzia tv per il premier, assessore all'Expo 2015.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Con il collaudato metodo «smina-sfiducia», ovvero togliere di mezzo la mozione di sfiducia presentata dal Pd sull'interim, oggi pomeriggio Silvio Berlusconi comunicherà al presidente Napolitano il nome del ministro dello Sviluppo economico. Salvo sorprese dell'ultimora il nome è sempre quello di Paolo Romani, fedelissimo del premier-proprietario di Mediaset in fatto di tv e frequenze. Che sia lui, attuale viceministro con delega alle Telecomunicazioni, viene dato per «sicuro al 99%» dai berlusconiani. La nomina, a sei mesi dalle dimissioni di Claudio Scajola (il 4 maggio scorso), arriva giusto in tempo perché non si voti, martedì, la mozione di sfiducia a Berlusconi sulla quale peserebbe il rischio di una convergenza dei finiani.

Sul nome di Romani proposto dal cavaliere due mesi dopo aver pro-

Che resta sul piano politico e anche materiale, se si considera che Romani da ministro gestirà la gara per l'assegnazione delle frequenze eccedenti sul digitale terrestre. Un regalo a Mediaset lo ha già fatto con la consegna «sperimentale» di un canale di allenamento per l'alta definizione, e in ogni passaggio europeo per l'avvento anticipato di Sky sul digitale, Romani è stato un agguerrito oppositore. Come ministro dovrà siglare il contratto di servizio con la Rai, al momento sospeso (con l'interim a Berlusconi il conflitto d'interessi è grande come una casa). Si prospettano forme di controllo maggiore sull'informazione in Rai, Romani, per dire, considera «Serena Dandini peggio di Santoro...».

Quell'1% di dubbio previsto anche nel Pdl, alimenta qualche speranza ad altri ex forzisti: da Luigi Casero a Annamaria Bernini, alla sempre rossa (solo di capelli) Brambilla. Romani però lascerebbe libera la poltrona da viceministro che, unita a quella di Vegas all'Economia (in pole per la Consob) sono carte che Berlusconi può giocare con i soccorritori della maggioranza: da Massimo Calero, che pure aspira alla poltrona di ministro, a qualche centrista siciliano. A benedire Romani ieri ci ha pensato solo Tajani, mentre il finiano Della Vedova ironizza: «Dovrà occuparsi un po' meno di tv e un po' più di energia... Speriamo sia all'altezza».

ASSESSORE ALL'EXPO 2015

Romani si è sempre occupato di telecomunicazioni sia in commissione di Vigilanza che come sottosegretario che cesellò la Legge Gasparri. Un curriculum da editore non troppo esaltante nei risultati: da «Televivono» nel 1974 a «Videolina» con Nichi Grauso, poi con Alberto Peruzzo a «ReteA» (che da MilanoTv diventa emittente nazionale), fino a «Telelombardia» con Salvatore Ligresti e, nel 1990, mette in piedi «Lombardia7», salvo venderla a un passo dal fallimento nel '94, dopo essere «sceso in campo» con Berlusconi. E dal giugno 2007 al novembre 2009 è stato assessore all'Urbanistica del Comune di Monza, quel tanto che è bastato per far varare una variante come area edificabile a dei terreni di proprietà di Paolo Berlusconi. Ora è sempre assessore ma con «delega all'Expo 2015». Sul sito del Comune lombardo è definito come «Parlamentare italiano, editore, giornalista». Chissà se si dimetterà dalla poltrona comunale? ♦

Conflitto di interessi

Il presidente aveva chiesto chiarimenti data la sua figura di editore

messo di «risolvere l'interim in poche ore», Napolitano aveva sollevato dubbi e chiesto chiarimenti sul conflitto d'interessi, data la sua figura di editore. Con un passato nelle tv private lombarde, e l'archiviazione di un procedimento per bancarotta per l'emittente Lombardia7, adesso Paolo Romani ha completato la dichiarazione all'Antitrust nella quale assicura di non essere più impegnato come editore. L'Authority di garanzia per la concorrenza ha svolto le sue verifiche, senza obiettare alcunché.

Venerdì scorso Berlusconi al Quirinale ha preannunciato il nome di Romani allo Sviluppo. E, per supportare la «purificazione» del viceministro pronto per la promozione, dopo l'incontro Gianni Letta ha mandato agli uffici della presidenza della Repubblica la documentazione completa per dimostrare che non ci sarebbe conflitto d'interessi.



Foto Ansa

Paolo Romani, viceministro allo Sviluppo Economico